

---

**L'Avvisatore Marittimo**  
**30 maggio 2013**

**«IN EUROPA VANNO TAGLIATE LE INEFFICENZE»**

**Napoli** - Intervista all'Amministratore delegato del gruppo armatoriale napoletano.



Quando finirà questa crisi? «Per ora continua a piovere. Non so quando smetterà ma so di certo che finirà. In tutta onestà, pensavo che la crisi nello shipping non durasse così a lungo. Invece... La ripresa è e sarà molto lenta». **Manuel Grimaldi, amministratore delegato del gruppo armatoriale napoletano** parla della crisi del settore e di come la vive la sua azienda.

**Ma lei incomincia a vedere la luce in fondo al tunnel?**

«La crisi, purtroppo - spiega Grimaldi - è un dato di fatto e ha dimensioni globali. In Europa è piuttosto cronica e se non si comprende che molti privilegi vanno aboliti, se non si rimuovono sacche di inefficienza che coinvolgono tutto il sistema produttivo, se non ci si rende conto che non si può continuare a delocalizzare, non si va da nessuna parte. Le cose sono molto cambiate per cui ora bisogna partire dalla consapevolezza di una

diversa realtà. Bisogna capire quali sono le eccellenze, quali le cose che sappiamo fare meglio degli altri, ma dobbiamo anche avere la consapevolezza che ci sono settori in cui l'Europa non potrà più essere competitiva e sui quali è ormai inutile insistere. Ce ne sono però altri in cui anche economie mature come quelle europee potranno fare meglio. Quel che è certo è che non si può più insistere su alcune attività né possiamo fare le cose come le abbiamo fatte per decenni, e qui entra prepotentemente in campo l'importanza della ricerca, dello sviluppo, dell'innovazione con un occhio particolarmente attento alla formazione».

**Veniamo al suo gruppo: come ha reagito alla crisi?**

«Con un impegno ancora maggiore che ha coinvolto tutti noi, da mio fratello Gianluca, a mio cognato Diego a tutta l'azienda. La parola d'ordine oggi è stare sulle carte dalla mattina alla sera per individuare dove poter risparmiare: questo è diventato un impegno straordinario e se oggi non fai questo, difficilmente riesci a reggere. Credo che tutto questo impegno abbia sortito effetti positivi tant'è che non abbiamo mai avuto un trimestre negativo. Se abbiamo avuto delle negatività in un business preciso (in Grecia per esempio) la dislocazione stessa del business in diversi posti del mondo, unita allo sforzo di tutti, ci ha permesso di cavarcela bene. Una grossa diversificazione rappresenta un grosso vantaggio, e comunque, anche la crisi offre grandi opportunità di realizzare investimenti vantaggiosi».

**Non sembra che sul fronte delle Autostrade del mare le cose vadano troppo bene. Il costo del carburante, la concorrenza delle compagnie aeree low cost, la crisi economica...**

«Indubbiamente sono elementi che giocano un ruolo di primo piano nella determinazione dei costi, così come è innegabile che il traffico sulle autostrade del mare abbia subito una brusca frenata. Sulla concorrenza aerea devo osservare che sono stati fatti grossi errori da parte delle autonomie locali che hanno incentivato aeroporti e compagnie aeree sottraendo risorse ai cittadini con perdite enormi e con una concorrenza sleale nei confronti del traffico marittimo. Questo, unito alla grave crisi economica, si riflette molto sul calo dei passeggeri e degli autotrasportatori che utilizzano le autostrade del mare. Come rispondiamo a questa difficile congiuntura? Sul

## Press review

---

fronte del costo del carburante, rispondiamo con la ricerca e l'innovazione. Noi siamo partiti da lontano puntando sull'efficienza grazie alle nostre navi che sono le più grandi e moderne al mondo. Puntando sull'energy saving abbiamo risparmiato il 5% pari a 25 milioni di dollari per l'acquisto del carburante pur avendo sei navi in più e più grandi. Per rendere maggiormente l'idea, basti pensare che il carburante ci costa il triplo delle diecimila persone che lavorano per il nostro gruppo, il triplo della produttività e dieci volte il costo degli interessi pagati per i finanziamenti. Abbiamo fatto uno sforzo commerciale mostruoso in questo momento di recessione. Abbiamo riorganizzato le linee, inserito nuovi scali, praticato una politica di incentivi e prezzi appetibili, a dir poco aggressiva. Ma siamo in guerra e bisogna combattere».